

INcontro

NUMERO 4 - APRILE 2006



N⁴

Periodico del Liceo Scientifico
Leonardo da Vinci
Anno Scolastico 2005-2006

A black and white manga-style illustration of a young man with long, light-colored hair and a serious expression. He is wearing a dark, high-collared jacket over a light-colored shirt. His hands are clasped together in front of him, and he is looking directly at the viewer. The artist's signature 'CM' is visible on the right side of his head.

Giusto momento per riflettere:

Pensieri e parole

Pianeta scuola

Scrittori in erba

12 Carichi di Carniato

13

Dante a fumetti

Ghost track

14 Scuola Furano - Scuola Furano
(Riotmaker)
Be Your Own Pet - S/t (XL)

Cinema libri & pop-corn

15 Cinema
16 Jack frusciante uscito dal gruppo

Oroscopo

17 Oroscopo dell'amore 2006

18 Liberi pensieri

Fiamme Nere ai Mondiali

“Cala la notte, mette a posto le cartelle, reggono i calzoni con due comode bretelle rasano la testa l’anfibio bene in mostra coltello nella tasca ed incomincia la giostra!”

(cit. da 99 Posse)

Poco meno di sessanta giorni ai prossimi, attesissimi, Mondiali di calcio Germania 2006. Ma non è solo tifo, solo gioco e solo quel brio insito in chi ama gustarsi la partita della squadra del cuore, la nazionale. Quest’anno sarà molto di più, uno spettacolo eclatante.

Per la polizia già in allerta, soprattutto!

Perché a questi mondiali, a forza di “un - due” in un ossessionante ritmo militare, spranghe, tatuaggi con aquile e croci celtiche, teste rasate e occhi iniettati di sangue, si preparano i veri nostalgici della patria tedesca: un raduno naziskin di dimensioni colossali è già stato programmato.

Pronti a “siglare un patto nazifascista” per l’occasione, con l’obiettivo preciso di “sovvertire con mirate azioni d’attacco ogni regola di convivenza civile durante i Mondiali, fare casino nel nome di Hitler e dell’odio razziale verso i popoli del Sud del mondo, di quelli islamici, Turchia in testa.”

Già premeditano assalti contro le forze dell’ordine, agguati alle tifoserie “nemiche”, parate militari, sibili allo stadio atti ad imitare le camere a gas, bandiere con fasci littori e svastiche “rivisitate”, poiché anche solo salutare con il braccio teso comporta una condanna immediata per le autorità tedesche.

Vengono da tutta Europa, i figli del fuhrer e discepoli del duce, tanti sono quelli italiani, non sorprendentemente spesso veneti: Forza Nuova e Fronte Veneto Skin (è proprio il caso di dirlo) in prima linea, seguiti da triestini, veronesi, ascolani e romani. Infatti dopo l’ultimo scabroso episodio capitato durante la partita Roma - Livorno, in cui una fitta schiera di ultras del gruppo “Tradizione e Distinzione” si sono prodigati a mostrare striscioni con svastiche e quant’altro e ad augurare “i forni” agli avversari calcistici dell’occasione, aiu-

tandosi con inni alle SS e frasi del Mein Kampf, non possono stupire questi legami con la nuova opportunità che si presenta loro per la prossima estate.

L’episodio, oltre ad essere incostituzionale e punibile a norma di legge (rischiano un anno e sei mesi più una multa di 6000 euro), si è inoltre verificato a due giorni dalla giornata della Memoria, come ad indicare il rispetto che questa gente può portare verso una Roma già in passato dilaniata dalla nera peste fascista, che ancora oggi rende la sua popolazione vittima di questi violenti episodi xenofobi, antisemiti e razzisti.

Credo ci si possa stupire al solo pensiero di cosa possano scatenare nella mente d’un ragazzo d’oggi simili idee. Questo odio razziale verso chiunque sia diverso, questo accomunare chiunque non sia “ariano” o accolito della stessa perversa ideologia, questo pensare di risolvere ogni questione solo con la violenza e la sopraffazione, è un motivo di disagio giovanile che va per la maggiore. Forse è la scuola che non da gli strumenti giusti per giudicare la nostra storia e gli effetti di cosa ha portato un ventennio di regime, forse sono i genitori che non sanno insegnare ai figli cose che ormai nemmeno loro hanno vissuto e che i nonni non vogliono o non possono raccontare, forse è anche l’influenza i quei politicanti che disprezzano e odiano immigrati, omosessuali, meridionali, forse è la perdita di un concetto che in teoria ci dovrebbe riguardare uno per uno, cioè che siamo tutti uguali.

Fatto sta che i giovani crescono, quelli che progetteranno il futuro, e crescono chiudendosi in una società che richiede sempre più apertura.

Intanto, la televisione italiana impone ai cameramen di non indugiare con le telecamere su svastiche, striscioni offensivi e scontri tra tifosi, perché non è giusto gratificare così chi ha prodotto quel reato. E mentre i media stanno in silenzio, le forze dell’ordine si organizzano: in Germania, si preannuncia un’estate di fuoco.

A Stefano, che si rimetta presto.

Stella Grosso, 3^I

Giusto momento per riflettere

Carlo Giuliani, eroe.

Tra i miei eroi, un posto d'onore spetta sicuramente a una persona che non c'è più da ormai tanto tempo.

Carlo Giuliani era un ragazzo di vent'anni; poteva essere un nostro amico, poteva essere anche uno di noi. Non mi dilungherò nei soliti particolari a effetto di questa storia; non descriverò come si uccide una persona sparandole e passando sopra il suo cadavere, e poi ancora spaccandole la testa da moribonda; non parlerò di ciò che successe il 20 luglio in Piazza Alimonda, che spero già sappiate (se così non fosse, vi pregherei di girare pagina verso il prossimo articolo). Non esiste dire "E' morto perché..", "E' morto mentre.."; rimane solo il fatto inconcepibile che un ventenne possa finire di vivere per una follia nera, per una rabbia repressa. Carlo esce, quella mattina, in tutta e ciabatte da mare. E' solo incuriosito dallo sfascio che stanno facendo i Black Block nella sua città. Lui non è un ragazzo normale. Un ragazzo normale sarebbe andato al mare con gli amici, sarebbe rimasto a

ca-
sa a



dormire fino a mezzogiorno. Ma per fortuna, ribadisco io, non è normale, altrimenti non sarebbe nemmeno un eroe. Uscir di casa a vent'anni è quasi un obbligo, quasi un dovere. Non si aspetta quello che di lì a poco accadrà, non sa che per colpa di poco sangue freddo, morirà. La polizia continua a inventarsi dinamiche impossibili, truffa la scena del delitto per nascondere la colpevolezza. Un giovane poliziotto, Placanica, messo a gestire i manifestanti; il proiettile che ha colpito l'estintore, esploso; il proiettile deviato dal sasso; fino al culmine della vergogna: la frase "Sei stato tu con il sasso!", rivolta dal vicequestore Lauro a un manifestante, accusato di aver provocato la morte di Carlo proprio per mezzo di questa pietra. I proiettili volano nelle piazze, tanto c'è sempre qualche pietra che li devia. Tralascio di nuovo una serie di digressioni sulla situazione in quei giorni a Genova, sul fatto che un giornalista che tentava di fotografare la scena è stato pestato dagli sbirri e le sue macchine fotografiche distrutte; e ancora sul fatto che i black block non le hanno date e non le hanno prese, ma è stata malmenata solo la gente con intenzioni pacifiche, come se il disordine fosse stato voluto da qualcuno.. Durante il G8 di Genova sono morti i diritti civili. E' morto lo stesso Placanica, in altro modo; è morto Edo; è morta tutta la gente che credeva in un mondo migliore; è morto un mondo. Ma Carlo vive. Carlo è in mezzo a noi ed è in mezzo a tutte le persone che hanno i suoi ideali. Carlo vive nella musica, nei libri, nei film e vive sui muri, sulle pietre, sulle strade. Carlo è vivo nella nostra lotta. I ricordi si confondono, una nebbia fitta avvolge questo mistero. Non ci rimane che lottare per lasciarlo lottare attraverso di noi. "Carlo è vivo nel mio cuore ma lo avete ucciso".

E' difficile per me non partecipare a tutte quelle grida: "Assassini".

20 luglio 2001, in memoria

www.piazzacarlogiuliani.org

Maroni Ilaria, 2^A

Giusto momento per riflettere

In Italia no

A casa mia arriva mensilmente Linus, un giornale che si può definire satirico, il quale raccoglie all'interno fumetti (come strisce di Dilbert, Peanuts, Doonesbury e molti altri) ma anche articoli.

Amo leggere questo giornale, dal momento che sono un discreto estimatore della fumettistica americana... quindi di solito mi limito a leggere solo la sezione dei fumetti. Qualche tempo fa, invece, dopo la mia consueta lettura delle avventure di Charlie Brown e del suo bracchetto, mi sono imbattuto in un articolo di Marco Travaglio che parlava di Clemente J. Mimun, il direttore del Tg1 recentemente salito alla ribalta per la conduzione del DopoTg e per aver fatto da moderatore nell'epico duello tra i due contendenti di Palazzo Chigi.

Incuriosito, mi sono addentrato nella lettura di questo articolo.

Travaglio raccontava come l'abile Clemente, in barba ai cambi di governo, sia riuscito a conservare saldamente il suo posto.

Ma questi destreggiamenti sono abbastanza tipici in Italia, quindi fin qui non c'è nulla di cui meravigliarsi troppo.

Ma la cosa che mi ha più sconvolto del ritratto di Mimun tracciato da Travaglio è stata l'abilità e lo zelo con cui Clemente ha diretto il Tg1, proteggendolo da tutte le notizie ritenute dannose per il governo e soprattutto per il premier.

E per dare le dimensioni della grandiosa opera di manipolazione messa in atto dal direttore basta citare alcuni, clamorosi, esempi, come il "taroccamento" del servizio sul discorso del presidente del Consiglio all'Assemblea Generale dell'ONU: parlò durante la pausa pranzo, alla platea semideserta... ma al Tg1 le immagini testimoniavano una standing-ovation colossale alle parole del Premier... la stessa che aveva accolto il discorso di Kofi Annan poche ore prima.

Un abile esempio di "taglia e incolla".

O ancora... 2 maggio 2005. Alle 18.06 l'ANSA batte la notizia dell'apertura di un'indagine nei confronti di Fiorani, Bankitalia, eccetera eccetera.

Una notizia sensazionale (e in seguito si rivelerà ben più che sensazionale), che coinvolgeva la Banca d'Italia e tutto il mondo economico italiano.

Ma al Tg1 delle 20 nemmeno un accenno. Le notizie quella sera furono, dopo la consueta pagina politica: le punizioni a scuola, la piaga dell'obesità, la pasta (!), caldo e

spiagge (il 2 maggio???), "un'anatra negli USA ha deposto le uova sotto un albero del dipartimento del Tesoro" (che notizia!), calcio, campagna del Governo contro la pirateria musicale, nuovo film di Batman, scoperto un nuovo pianeta, lancio di una nuova fiction Rai.

Citando Travaglio direi che "un buco di questa dimensioni, in un giornale normale, avrebbe portato all'immediato licenziamento del direttore".

Ed è vero. Come si può ignorare una notizia così, che ha portato lo scompiglio totale nell'economia italiana? (soprattutto perché ha portato alla luce tutti i legami tra politica ed economia... ma questa è un'altra storia...) Perché tacere, se non per compiacere il potente di turno?

Nessuno ha osato sollevare critiche... anzi!

Clemente J. è stato addirittura "premiato" con la conduzione del supplemento del Tg1: il DopoTg.

(Nello spazio una volta occupato da Biagi.)

A proposito di Biagi... qualcuno sa dove sia finito? E Luttazzi? E Santoro? E la Guzzanti? E gli altri che non si sono adeguati all'aria che tirava, che fine hanno fatto? A questo punto non si può più fare finta di niente: è in atto un controllo massiccio dell'informazione da parte non del governo, bensì di una sola persona che si adopera in tutti i modi per ridurre al silenzio ogni forma di contestazione intelligente.

Il premier finora è riuscito eccellentemente nella sua opera di censura, senza ostacolo alcuno.

D'altra parte noi ascoltatori e cittadini siamo inermi di fronte a tutto questo...

Noi, anche volendo, non riusciremo mai a capire fin dove arriva l'informazione e dove inizia la disinformazione.

Siamo quindi in balia dei Tg e dei media.

E se i media sono controllati e messi sistematicamente a tacere, possiamo ben dire addio alla nostra libertà d'informazione!

In un altro paese europeo un tentativo di censura del genere si sarebbe scontrato con un'opposizione irremovibile.

In Italia no.

Perché in Italia no?

Stefano Maronese, III F

N.d.A.: ringrazio Marco Travaglio per il suo articolo dal quale ho preso spunto "Clemente J., il Cavalier Bugiardoni" apparso sul numero di marzo di Linus. Chi volesse leggerlo, può trovarlo nel sito di Linus www.linus.net/hdoc/articoli/articolo.asp

Addio Pizzo

Edoardo ci racconta la sua storia, tra commo-
zione e attimi in cui la voce sembra bloccarsi.
Edoardo è membro attivo di “Addio Pizzo”,
un’associazione palermitana che opera attiva-
mente contro le estorsioni da parte della mafia
ai commercianti. Nel 2004 nel capoluogo sici-
liano alcuni ragazzi come noi stanno bevendo
una birra. A qualcuno piacerebbe aprire un
pub. Ma come si può aprire un’attività com-
merciale in una regione, come tante altre, dove
per essere in regola devi pagare una “tassa” al-
lo Stato parallelo? Qualche sera dopo, abban-
donata l’idea, i ragazzi decidono di attaccare
adesivi in tutta Palermo con lo slogan “Un in-
tero popolo che paga il pizzo è un popolo sen-
za dignità” (tra l’altro slogan della mia ma-
glietta ^^). La mattina dopo la città si sveglia



con questa bella sorpresa, da non considerarsi,
come invece hanno fatto molti, un attacco ai ne-
gozianti, spesso vittime ma anche spesso gli stes-
si che vanno alla ricerca dei picciotti di turno per
“mettersi in regola”. Il gruppo fa lavoro di sensi-
bilizzazione nei confronti dei consumatori, invi-
tandoli a prendere visione della lista dei commer-
cianti disposti a metterci la faccia e rischiarsi la
vita dichiarando di non pagare il pizzo. Sono fi-
nora 6.000 i cittadini che hanno firmato l’
“accordo” e sono stati disposti a ricordarsi di
questi accorgimenti. Spesso infatti, ci racconta il
nostro amico, colui che non paga il pizzo è visto
male dalla comunità, che lo considera pari a un
evasore fiscale (anche se ultimamente non sem-
bra che chi non paghi le tasse venga criticato dal-
la società) nei confronti del povero mafioso, uo-
mo perbene che per guadagnarsi la pagnotta la-
vora duro. Edoardo racconta per esempio di un
suo amico che non ha voluto pagare il compenso
dovuto per il suo locale: si è ritrovato solo e nes-
suno è più entrato in quel posto, gli affari sono
andati sempre peggio. I ragazzi di “Addio Pizzo”
lavorano in tutto il territorio siciliano e sono ge-
mellati con diversi gruppi, quali
“ContraCamorra” di Napoli, dove Pasquale ci
parla del difficile rapporto con la gente e soprat-
tutto con i giovani, problema presente anche a
Palermo. La paura c’è, è tanta, si pensa di non
poter fare niente da soli. Ma insieme invece si
può, si può, altrimenti la vita di Falcone è stata
sprecata, la vita di Borsellino, il coraggio di Pep-
pino Impastato... Dal canto nostro possiamo ini-
ziare a partecipare ad esempio a tutti gli incontri
sull’argomento, nel nostro Paese, nella nostra cit-
tà, nella nostra regione. Molti pensano che la ma-
fia sia un problema del Meridione esclusivamen-
te. Ma il Mezzogiorno è parte dell’ Italia, la Ma-
fia è un problema Italiano.

Ilaria Maroni, 2^A

Giusto momento per riflettere

Ci mancherai, democrazia!

Non si vedono tutti i giorni ragazzi/e del biennio che si interessano di politica interna (o estera, finanziaria, insomma di politica!!). Nel numero di Novembre una ragazza di 2°I ha fatto una rapida panoramica del futuro “nuovo stato” italiano. Ora, in qualità di rappresentante, militante in varie associazioni, e soprattutto gran bel ragazzo (un po’ di auto-esaltazione non guasta mai) vorrei illustrare alcune piccole modifiche che, a parere di alcuni, potrebbero ostacolare la permanenza della democrazia in Italia. La riforma che, se approvata dal referendum, sarà in vigore dal 2016, riorganizza e stravolge ben 48 articoli della Costituzione. Per quanto riguarda le due Camere, Vanessa ha già spiegato abbastanza approfonditamente la situazione nel suo articolo. Per le figure del capo dello Stato e del premier, quest’ultima verrà a schiacciare e, esecutivamente parlando, annientare il presidente della Repubblica: attualmente il capo dello Stato ha il potere di sciogliere il parlamento e, in caso di crisi, affidare l’incarico di formare un nuovo governo ad una personalità diversa dal premier dimissionario. Perderà entrambi questi poteri. Il Presidente del Consiglio, con la riforma in vigore, diventerà premier di diritto dopo la vittoria alle elezioni (ora riceve l’incarico dal presidente della Repubblica) e non avrà bisogno della fiducia delle 2 Camere, cosa che ora è necessaria. Ma ciò che più terrorizza e quanto segue: attualmente il premier dirige la politica del governo e nomina i ministri. Tutto normale direte. Perché lo è. Dopo il 2016, il “Berlusconi di turno” DETERMINE-RA’ la politica e potrà REVOCARE i ministri: ciò significa che se un ministro non avrà la stessa linea ideologica del capo riguardo al da farsi, senza tanti complimenti il premier lo sostituirà con qualcuno che agisca come piace a lui. Semplice ed efficace. Poco democratico però, perché la dirigenza dello Stato sarà affidata al governo sulla carta, ma solamente il premier avrà reale potere decisionale. Ciò si affiancherà alla via federalistica che andremo ad imboccare. Attualmente esistono le materie di “legislazione corrente”, in cui lo Stato detta i principi fondamentali (agisce quindi d’anticipo) e le regioni fanno le leggi (accade con la tutela alla salute, commercio estero, sicurezza nel lavoro...). Tra qualche tempo, se il governo riterrà che una legge approvata dalla regione vada contro gli interessi nazionali, potrà promuoverne l’annullamento tramite il Parlamento, affrontando

il problema quando già è in direzione d’arrivo! In più, creerà un problema decisamente di portata maggiore, che comporta la frammentazione non equivalente all’interno di un singolo stato di salari, materie insegnate a scuola e tutto ciò che riguarda la polizia amministrativa. I rapporti tra Camera e Senato non saranno più basati sul “bicameralismo perfetto” (ovvero, identiche competenze) ma la Camera dei Deputati discuterà e approverà le leggi sulle materie riservate allo Stato (politica estera, immigrazione, sicurezza, politica monetaria...). Il Senato avrà 30 giorni per proporre modifiche ma sarà la Camera che deciderà in via definitiva. Al Senato spetteranno le competenze sulle materie concorrenti, gestite cioè da Stato e Regioni. Attualmente invece, qualsiasi legge deve avere il “sì” da entrambe le camere per essere approvata. Infine la Corte Costituzionale, i 15 che garantiscono che le leggi promulgate dallo Stato siano conformi a quanto stabilito nella Costituzione, rimarrà inalterata nel numero ma nella nomina (attualmente 5 persone sono indicate dai magistrati, 5 dal Parlamento e 5 dal Presidente della Repubblica) dei componenti avrà ruolo decisivo la Camera e il Senato Federale, garantendo quindi il controllo da parte del governo. Il sistema maggioritario avrà effetti che ancora non possiamo calcolare con esattezza, certo è che poco si potrà fare nel caso in cui il governo col suo premier opti per decisioni non approvate dalla reale maggioranza del paese.

A scanso di equivoci, voglio dire che i dati riportati si possono trovare facilmente nei siti del ministero dell’Interno e che vari giornali (come “la Repubblica”) li ha esposti non esprimendo giudizi ma lasciando al lettore la facoltà di decidere. E’ quello che ho cercato di fare io, anche se a mio modestissimo parere i vantaggi saranno nettamente inferiori agli svantaggi: se la squadra di governo sarà giusta, attenta ai reali interessi del paese, senza precedenti penali, e farà un buon gioco di squadra le prospettive saranno rosee. Ma guardando all’oggi e a ieri, riesco a vedere nel domani solo un pallido frammento di democrazia.

Lorenzo Trapani, 3°G

As Seen on Tv

Finestra sul mondo, specchio della realtà, nuova agorà: la televisione sta diventando sempre più compagna delle nostre vite, tanto che molti la definiscono una vera e propria “convivente”, con tutti gli aspetti positivi e negativi che questa definizione comporta. Ma riusciamo sempre a capire dove finisce la realtà e dove inizia la finzione? Molti programmi separano il pubblico dalla percezione del vero, come ad esempio le fiction, dove i protagonisti a volte superano qualunque rischio senza provare dolore e quando muoiono, vengono subito rimpiazzati con nuovi personaggi (come se questo fosse un procedimento intrinseco alla vita quotidiana) e penso che ciò alimenti inevitabilmente l’indifferenza.

E poi, quali valori ci trasmettono i programmi più seguiti? A mio parere, in essi traspare l’idea che l’unica scuola da seguire sia la palestra, che gli interessi personali si possano ridurre al far soldi e che per far sentire la propria voce serva l’imprecazione o la scenata: nessuna altra preoccupazione. L’apparire in tv diventa perciò un tirocinio e un’industria, dove si consacra il modello “As seen on tv”, come visto in tv, che si propone come la garanzia di successo che quello che sta davanti a noi è proprio quello che cerchiamo. A questo va un recente monito del Presidente della Repubblica, in cui richiama alcuni personaggi della televisione, che “talvolta ci appaiono inconsapevoli della loro responsabilità quali modelli di comportamento per la formazione dei giovani”, in quanto a volte sono facilmente disposti a giocare con i sentimenti delle persone, per farne oggetto di ludibrio. Inoltre c’è anche chi pensa che questa non sia la “tv dell’apparenza” ma sia la “tv della gente”, dove quest’ultima può interagire o animare i programmi. Sì, certo, il pubblico adesso può seguire, parteggiare e votare i nuovi “eroi” prodotti dall’inesausta fabbrica di sogni dei Reality Show. Questi che dovrebbero essere “spettacoli reali” credo proprio siano l’esatto opposto e ci si rende conto facilmente che ci fanno credere l’incredibile e che quindi di reale hanno ben poco. Ormai di reality, se accendiamo qualche volta la televisione, siamo esperti e abbiamo già capito che vince il più carino o quella che riesce a simulare meglio la ragazza della porta accanto che è così come appare.

Il fatto che più mi sorprende è che la martellante presenza dei “reality” nei programmi, con lo scopo di commentarli, ne aumenti l’audience.

Un’altra cosa che è facile notare in tv è il fatto che ogni anno a Natale la programmazione televisiva si accorge dei minori e propone film dove trionfano l’amore e la famiglia e così la tv si colora di buonismo solo in quel periodo, forse per pura convenzione, e non ci fa più riflettere sul valore della festività stessa.

Questa è la televisione dei nostri giorni e il compito più grande resta a noi come pubblico; credo che dovremmo abituarci a capire come stanno le cose al di là dei diversi modi con cui ci arriva un’informazione e a distinguere la realtà dalla finzione: in questo “dobbiamo essere estremamente autodidatti” (U. Eco).

Silvia Storer, 3[^]E



Modus in rebus.... non est!

“Est modus in rebus...” ecco ciò che scrisse Orazio; di certo se egli fosse vissuto nella nostra epoca sarebbe rimasto disgustato dai nostri costumi. Il poeta latino dice che vi è una misura nelle cose, una frase di cui la nostra società non conosce il significato, ormai tutto è portato all’eccesso.

Indubbiamente non ci sono dei limiti ben precisi che stabiliscono fino a dove ci si può spingere, e se ci fossero sarebbe ugualmente ingiusto, credo che debba essere la coscienza di ognuno di noi a darci un confine che sarebbe meglio non oltrepassare. La mancanza di moderazione è ben visibile negli ambiti degli sport e dei divertimenti. Di questi tempi se ne sentono di tutti i colori per ciò che riguarda lo sport, che governa il grande schermo, ma non serve spingersi a livelli tanto alti.

Pochi mesi fa durante una partita amichevole di calcio under 14, a causa di alcune incomprensioni, le madri che facevano il tifo per i figli hanno incominciato a offendersi per poi passare alle mani.

Come si può ben capire la mancanza di moderazione, che ci porta a certi incidenti, contagia chiunque; ormai lo sport non è più un gioco o una competizione leale. I giocatori pur di vincere sono disposti ad assumere sostanze vietate, che spesso creano gravi problemi o anche la morte.

I giovani sono costantemente alla ricerca di nuovi divertimenti che li portano sconsideratamente a provare qualunque cosa. Spesso si gettano in sport estremi e

vietati come ad esempio: il paracadutismo, le corse in macchine su strade normali che si percorrono tutti i giorni, bungee-jumping; oppure assumo droghe o si danno all’alcol. In America si sono persino aperti dei club dove le persone si succhiano il sangue a vicenda.

Tutto ciò dimostra come i ragazzi siano costantemente alla ricerca di adrenalina e di come essi sperino di mostrarsi più grandi attraverso qualsiasi mezzo. Ma perché accade tutto ciò?

La verità è che è la società la causa di tutto ciò, impone ritmi sempre più frenetici e difficili da sostenere. La stessa frase di Orazio era una predica ai costumi adoperati dagli stessi romani.

Vi è sempre stata una mancanza di moderazione nei tempi, solo che ora siamo più coscienti di cosa ci succede intorno. I più colpiti sono i giovani ma la verità è che sono influenzati da coloro che sono venuti prima di loro. Per farvi un esempio durante il periodo di elezione i nostri leader che dovrebbero darci l’esempio ci proclamano discorsi privi di moderazione, insultandosi a vicenda e insultando persino noi cittadini.

Calcio: un business vero e proprio

Negli ultimi anni il mondo del calcio ha vissuto una sconcertante serie di successi sportivi e rovesci finanziari che ne hanno profondamente modificato la natura e i cui esiti sono difficilmente prevedibili. I club italiani ed europei sono diventati imprese a tutti gli effetti, i ricavi sono aumentati e con l’avvento delle televisioni a pagamento, in proporzione senza precedenti, i giocatori sono diventati professionisti strapagati e vere proprie star dello spettacolo. Questo processo ha rovinato il messaggio che lo sport dovrebbe trasmettere: libera e corretta competizione fra tutti, senza fini di lucro. Le partite sembrano sempre più discusse a tavolino che giocate in campo. Il calcio è diventato, per quanto riguarda gli affari, paragonabile ad altri importanti settori dell’economia quotati in borsa. Tuttavia, nonostante la crescita economica, i club hanno presentato, tranne alcune eccezioni, conti in rosso tali da spingere il governo ad adottare provvedimenti di emergenza: alcuni club più o meno importanti sono addirittura falliti o sono arrivati sull’orlo del fallimento. Quindi deve forse il successo economico necessariamente danneggiare quello sportivo o è possibile conciliare i due obiettivi? E perché dunque non introdurre una Lega a livello europeo che rilevi i percorsi da seguire per creare nuove fonti di ricavo e controlli le speculazioni?

Federica Ortolan 4^B

Vanessa De Bortoli 2I

"In undis, per undas, pro vita..."

LA NAVE ANTEO

La visita di nave Anteo dello scorso 10 marzo nel porto della Marina Militare di La Spezia, durante la gita di classe, è stata sicuramente un'esperienza molto particolare che probabilmente non ha avuto precedenti nella storia del Liceo.

"In undis, per undas, pro vita": è questo il motto di nave Anteo che per noi studenti liceali è di facile comprensione: nelle onde, attraverso le onde, a favore della vita. È proprio questo l'obiettivo di nave Anteo: soccorrere e salvare. Questa è infatti, tra le unità della Marina, un esemplare unico, essendo sprovvista di armi offensive. Realizzata a Venezia nel 1978, entrò in servizio nel 1980 ed è ancor oggi operativa proprio a causa del suo particolare scopo.

Al nostro arrivo sulla nave, siamo stati accolti da un gruppo di ufficiali e marinai sul ponte elicotteri; qui ci sono state illustrate le principali caratteristiche dell'unità e l'origine del suo nome. Anteo deriva dalla mitologia greca: era un gigante figlio di Poseidon e della Terra dalla quale traeva la forza che lo rendeva invincibile finché ne rimaneva a contatto. L'unico che riuscì a sconfiggerlo fu Ercole che, sollevandolo da terra e rendendolo vulnerabile, lo uccise.

L'Anteo (98,4x15,8x5,1m) ha un dislocamento di 3500 tonn, una velocità di 18 nodi e un'autonomia di 4000mg a 14 nodi.

Questa nave è impiegata tutt'oggi per le operazioni di salvataggio e di soccorso nel Mediterraneo. In particolare, con le apparecchiature di cui è dotata è possibile localizzare scafi e oggetti immersi, appoggiare le operazioni subacquee e salvare il personale di sommergibili sinistrati. A tal fine l'Anteo è fornita della Campana Mc-Cann che, agganciandosi al portello del mezzo in avaria, permette il recupero dei naufraghi. E' inoltre dotata di una camera iperbarica per il soccorso di

embolizzati o per l'adattamento dei sommozzatori prima e dopo le operazioni in profondità (max -300m). Per le investigazioni subacquee (video e fotografie) si avvale del "Pluto" e del "Falcon", due veicoli subacquei filoguidati. L'attrezzatura che colpisce maggiormente per la sua particolarità è probabilmente lo scafandro rigido A.D.S. che permette all'operatore un'immersione (max -300m) senza dover compiere tappe di decompressione in quanto conserva al suo interno la pressione di 1 atm. Uno degli spazi più significativi è il ponte di comando dove sono presenti i diversi strumenti necessari per la navigazione (bussole, radar, computer...).

Durante tutta la visita il personale dell'Anteo si è dimostrato molto disponibile a fornire informazioni in modo chiaro ad un pubblico di certo non esperto del settore. Questo momento è stato quindi molto importante in quanto ha potuto mettere noi giovani a contatto con quegli aspetti della marina che non sono prettamente militari.

La visita si è conclusa con un ...gradito rinfresco e con i saluti del Comandante.

Pare che le ragazze abbiano molto apprezzato l'eleganza delle divise dei marinai...

Il comandante ha voluto sottolineare il ruolo della nostra Marina, volta alla difesa della pace in un'area particolare quale è quella del Mediterraneo.

I primi pacifisti sono gli stessi marinai dell'Anteo, che operano "pro vita".

Questo per noi, che amiamo la pace e la vita, è particolarmente rilevante.

Chiara Albrizio
Filippo Banchieri
Francesco Zanin5^B

Intervista ai rappresentanti della Consulta

In ottobre, come tutti sapete, abbiamo votato i nostri rappresentanti di istituto e della consulta... Ma vi siete mai chiesti cosa stiano facendo ora, in questo preciso momento? Per farvelo sapere la redazione del giornalino è andata a intervistarli.

D: Come va la vostra vita da rappresentanti d'istituto?

R: Benissimo è fantastico ci si impegna molto, ci si diverte ma ogni tanto è anche un po' pesante (una rottura)

D: Cos'altro avete intenzione di fare per la scuola?

R: Non basta????????????

D: E' molto difficile il vostro compito? In che cosa consiste in linea generale? R: Abbastanza, consiste nell'organizzare le assemblee e l'autonomia e portare cambiamenti positivi alla scuola, e il compito più difficile è fare da mediatori tra il corpo docente e gli studenti.

D: Come vi trovate a lavorare assieme? Discutete mai?

R: Ovviamente litighiamo ma troviamo sempre un accordo, in fin dei conti siamo amici.

D: Avete in programma una giornata della creatività?

R: Ovviamente, Giovanni ci tiene particolarmente e anche noi.

D: L'ultima assemblea ha avuto successo?

R: Sì per quanto concerne l'organizzazione, purtroppo alcuni gruppi però non hanno reso come speravamo a causa dell'inesperienza dei relatori.

D: Giovanni e Irene pensate di ricandidarvi il prossimo anno?

G, I: solo se assieme.

D: Enrico, riesci a tenere il passo tra il tuo ruolo di rappresentante, lo studio e la preparazione per gli esami?

R: Assolutamente no

D: Come è andata l'autonomia?

R: Nel complesso bene, abbiamo avuto qualche problema tecnico nella locazione dei gruppi, e la mancanza di alcuni relatori (come per esempio nei gruppi dibattito pre elettorale, storia del rock, Tim Burton). In particolare è andato bene il gruppo di improvvisazione teatrale.

D: Ci sono state molte assenze?

R: Le assenze sono state nella media.

D: Enrico com'è andato il gruppo di dibattito pre elettorale?

R: E' stato divertente e le persone erano interessate però c'era la mancanza di una scaletta.

Rappresentanti della consulta

D: Come mai avete deciso di candidarvi come rappresentanti della consulta? R: Perché è un organismo importante a livello provinciale che forma le tempere delle persone per le attività future, inoltre è un organo abbastanza potente in fin dei conti noi possiamo definirci come due pilastri all'interno della scuola.

D: Potreste dirci a cosa la consulta sta lavorando?

Lorenzo: Con la consulta sto organizzando la giornata della creatività divisa in distretti, che dovrebbe svolgersi verso maggio, inoltre vorremo che sia aperta a tutti e che molti vi partecipino.

Francesca: Oltre a quanto già detto io mi occuperò del concorso di giornalino. Dovrò scegliere i premi organizzare la commissione, diffondere il bando di concorso e trovare giornalisti disponibili a far parte della commissione.

D: Lorenzo tu sei a capo del gruppo di "satira e potere", come hai trovato l'assemblea?

Lorenzo: Per quanto riguarda il mio gruppo credo sia andata bene ma devo ammettere che se si ha un gruppo e dei relatori attivi si lavora bene, se invece viene a mancare una delle due componenti sorgono dei problemi.

D: Pensate di ricandidarvi il prossimo anno?

Francesca: Certo, spero di poter mantenere una continuità.

Lorenzo: Credo di sì. (l'egocentrismo..)

D: Quali sono i vostri compiti nella consulta?

Francesca: Io faccio parte della Giunta di Presidenza e devo mantenere i contatti un po' con tutti.

Lorenzo: Io invece sono il referente per il volontariato.

D: Perché pensate di essere stati eletti?

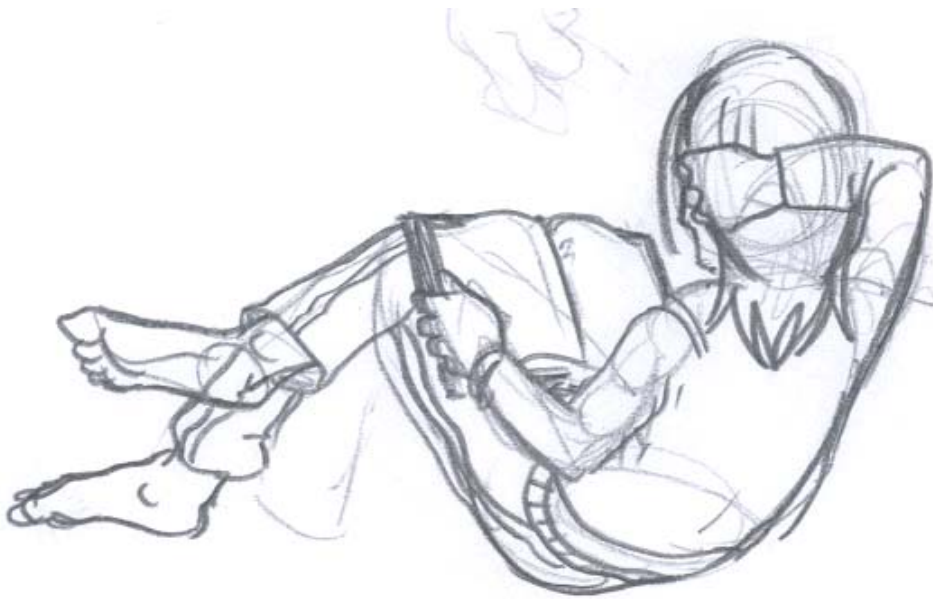
Entrambi: Forse perché eravamo i più interessati!!

Vanessa & Ilaria

Intervista sopra riportata e antecedente alla nomina di rappresentante della consulta di Andrea Penzo 3B.

CARICHI DI CARNIATO

C'era una volta un pescatore che viveva in una piccola capanna costruita su di uno sperone roccioso lungo la Costa della Cornovaglia. Un giorno, stanco dei suoi giorni monotoni e dell'umidità del posto decise, su consiglio del Dottor, di fare un viaggio in Italia. Prese le sue poche cose ed insieme al suo fido cane cinese, un Cancian, dal mantello azzurro, si imbarcò



su di una nave diretta a Genova.

Il viaggio fu lungo e duro per le pessime condizioni ambientali, tempeste tremende e raffiche di vento Tagliente.

Poi finalmente lo sbarco in Italia. Dopo essersi abbeverato in una Fontana delle tante della città decise di dirigersi a Milan, per trovare qualche lavoretto che gli consentisse di proseguire il viaggio. Calava ormai la sera e la grande città era ancora lontana. Tutto si faceva scuro e tetro e anche gli alberi del bosco erano Brunì e paurosi. Il povero pescatore, men abituato a viaggi e alla cattiveria degli uomini non sapeva che camminare di notte poteva essere pericoloso.

D'improvviso comparve un uomo uscito dalla boscaglia, enorme e minaccioso.

Si avvicinò, scoprì il capo coperto e i grandi

occhi Maroni e disse: "Tosatto! Perché cammini di notte, non sai che è pericoloso aggirarsi in questi luoghi a queste ore?" – "Come ti chiami?" chiese il pescatore – "Mi son Marco, ma par via che son un armaron tutti me chaman Marcon.

Vieni con me a passare la notte!". Sembrava un brav'uomo ed il pescatore si fidò di lui, lo seguì

in una piccola capanna nel bosco ove poter dormire per qualche ora.

Al risveglio però tutta la gratitudine che cominciava ad avere per quell'uomo svanì in un attimo. Gli aveva portato via tutto, tutto! – "Ah maledetto, mi ha Giopato!" – disse – Come farò adesso? Cian, Cian, vieni! – chiamò il cane – almeno tu. Ma quando vide il cane che era stato Tosatto del

suo magnifico pelo azzurro rimase sconvolto e stramazza al suolo. Si risvegliò pensò d'essere morto, sdraiato su un enorme letto di piume, pulito e profumato, allo strano canto di un gallo:

"de chirichì, de chirichì, de Chiricò" e si meravigliò di ritrovarsi in una stanza il cui alto soffitto era sorretto da 12 possenti Pillon e alle cui pareti pendevano mazze, alabarde, balestre, e antichi fasci di bruniti Vergari intrecciati.

Con un ben svegliato si rivolse a lui un signore dal nobile aspetto: si presentò dicendo: "Sono Re Iijc' e ti trovi nel mio castello. Qui ti ho portato un macellaio dal Trentin che dalle montagne trasportava un carico di Carniato secco e fresca cacciagione." Il pescatore con voce tremula disse: "Sire, quello che mi è accaduto mi sembra come un sogno o come... una boiata pazzesca!"

Giovanni Tagliente, 4^G

Scrittori in erba

Vi presentiamo, rivisitato a fumetti, l'esordio del primo canto dell' Inferno dantesco.
Ringraziamo Riccardo Villanova per la sua frizzante ed ironica interpretazione del poema.



Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
chè la retta via era smarrita.

Ahi quanto a dir qual era è cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinnova la paura!

Tant'è amara che poco è più morte
ma per trattar del ben ch'ì vi trovai,
dirò delle cose ch'ì vi ho scorte.



Io non so ben ridir com'ì v'intrai,
tant'era pien di sonno a quel punto
che la verace via abbandonai.

Ma poi ch'ì fui al piè d'un colle giunto,
la dove terminava quella valle
che m'avea di paura il cor compunto,

Guardai in alto e vidi le sue spalle
vestite già de' raggi del pianeta
che mena dritto altrui per ogni calle.



Allor fu la paura un poco queta,
che nel lago del cor m'era durata
la notte ch'ì passai con tanta pietà.

E come quei che con lena affannata,
uscito fuor del pelago a la riva,
si volge a l'acqua perigliosa e guata,

Così l'animo mio, ch'ancor fuggiva,
si volse a retro a rimirar lo passo
che non lasciò già mai persona viva.



Poi ch'èi posato un poco il corpo lasso,
ripresi via per la piaggia diserta,
sì che 'l piè fermo sempre era 'l più basso.

Ed ecco, quasi al cominciar de l'erta,
una lonza leggera e presta molto,
che si pel macolato era coverta;

E non mi si partia dinanzi al volto,
anzi 'mpediva tanto il mio cammino,
ch'ì fui per ritornar più volte vòlto.

Ghost track

Che dire...beh...visto il periodo...per non cercare e ascoltare gli splendidi dischi che consigliano quei mat-tacchioni di ghostrack bisogna essere proprio dei c*****i! (la censuriamo perchè i capolavori di oratoria - trattasi questa infatti di una metafora di indiscutibile e inarrivabile raffinatezza - del nostro amatissimo premier sono protetti da diritti d'autore.

Buon ascolto...

Scuola Furano – Scuola Furano (Riotmaker)

Nel molto spesso deprimente panorama della produzione musicale del nostro caro Belpaese, ogni tanto si scorge qualche luce, ogni tanto nascono ed emergono movimenti che riescono a evadere dalla banalità e dagli stereotipi; è il caso dell'etichetta friulana (!) Riotmaker (www.riotmaker.net).

E' la casa di Amari (uscito da poco "Grand master mogul"), Fare Soldi (cercate "One nation under a grancassa"), e molti altri gruppi e artisti che si distinguono per la grandissima originalità, per la voglia di superare banalità e luoghi comuni e di uscire dalle rigide e sterili categorie (le "scene" musicali), per la sua mentalità cosmopolita e open-minded.

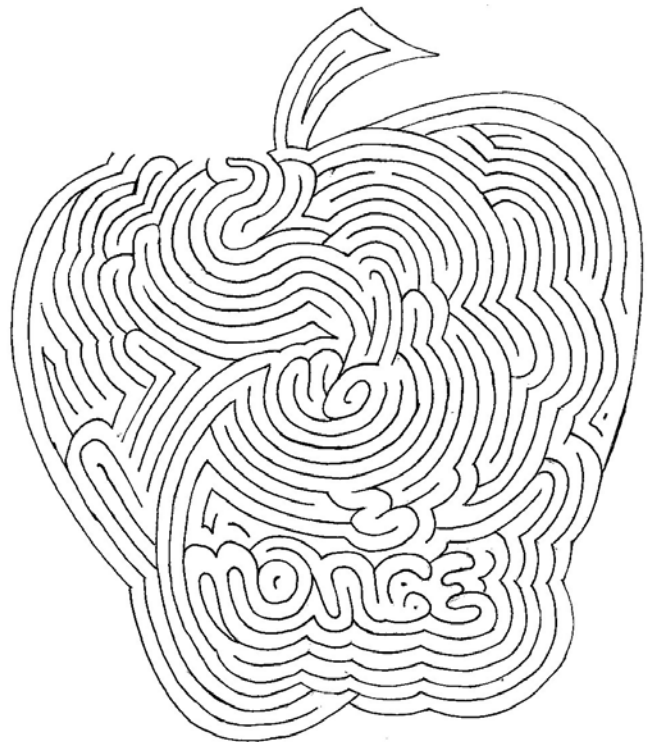
Gli Scuola Furano sono gli ultimi arrivati in casa riotmaker, e il loro primo disco sorprende per la freschezza e l'originalità, ma al tempo stesso è imbevuto di storia; c'è il funk, la disco music, l'hip-hop delle origini, i synth, i daft punk di "homework", i daft punk di "discovery"; e il tutto non è semplicemente citato, si sente che è stato perfettamente assimilato da questi due baldi giovani che ora ci regalano gioiellini come il singolo "chocolate glazed", un pezzo in cui l'hip-hop più old school si fonde con l'electro funk e la new wave più danzerecce.

rabbia, impeto o anche gioia e spensieratezza? Voglia di gridare, incasinare, shockare. Senza freni...in poche parole furia giovanile convertita in pura elettricità rock'n'roll e liriche graffianti, stridenti e irriverenti strillate con grande stile dalla bionda Jemina. Bicycle, bicycle, you're my bicycle!

Godetevi! punto e basta!

Trombetta Stefano 4^D

Andreatta Davide 4^D



Be Your Own Pet – S/t (XL)

Che goduria un disco così sincero, casinista, impetuoso, travolgente e sorprendente. Soprattutto se si considera che i BYOP ("sii la tua mascotte") sono un gruppo di tre ragazzi e una ragazza (da Nashville, Tennessee...eh eh la patria del Jack daniel's) tuoi coetanei...chi meglio di 4 tuoi coetanei può condividere con te

Cacciatore di teste

Il signor Davert è un dirigente nel settore della produzione della carta, che viene licenziato a causa della fusione tra due aziende e della conseguente riorganizzazione del personale. Vedendosi nell' impossibilità di trovare un altro impiego, dopo lunghissimi mesi di disoccupazione, decide di risolvere il suo problema uccidendo l' uomo che ha ottenuto il posto di lavoro al quale ambiva e i possibili rivali. Allo fine raggiunge li suo scopo. "Cacciatore di teste" sviluppa un pensiero non nuovo, ma importante sul bisogno, il conformismo e la perdita dei valori. Non è un caso che il signor Davert abiti in una graziosa casetta in un quartiere "bene"; e

non è un caso che, mentre porta a compimento le sue torbide operazioni con grande successo e fortuna, si imbatta in maniera curiosa e inquietante in tanti incombenti cartelloni pubblicitari che ritraggono donne avvenenti e macchine costose: simbolo di una società civile e di un sistema economico che uniformano i desideri.

La scelta del signor Davert rispecchia l' estremizzazione tragicomica della sottomissione al potere e al sistema tipico dell' uomo medio; il signor Davert, che ha una famiglia e uno stile di vita da mantenere, è messo in ginocchio dalla perdita della fonte di reddito ed è disposto dunque a qualsiasi azione.

Carlo Alberto Cancian, 5 A

Jack frusciante é uscito dal gruppo

Il protagonista di questo libro è Alex, ragazzo intraprendente, pronto a lottare contro le ingiustizie, le intimidazioni e gli imbrogli. Egli ha un rapporto tormentato con i genitori che sfocia in litigi e discussioni. Il “vecchio Alex”, così lo chiamano, è follemente innamorato di Adelaide.

Una storia di amore e di delusione, di affetto e di rinuncia. Il protagonista vedrà cambiare la sua vita profondamente, poiché si trasformerà e diventerà un ragazzo ricco di sentimenti. La scuola è un luogo lontano, il tempo libero sembra più un tempo vuoto, con la difficoltà di riempirlo, in un senso di solitudine e noia. Di fronte a tale desolazione, una possibilità di resistenza è il proprio stile di vita. La musica che si ascolta e si suona, i vestiti che si indossano, il modo di parlare, i film che si vedono, gli alcolici che si bevono, i luoghi urbani che si frequentano e quelli che si evitano: tutto serve per costruire una propria identità esteriore, riconosciuta e condivisa dal gruppo, che permette di non sentirsi completamente soli. Alex e Adelaide trascorrono molto tempo insieme. Di colpo Aidi chiede di non frequentarsi per un po'. In crisi, Alex trascorre i pomeriggi in casa o beve più del solito con gli amici. Incontra Martino, ragazzo cinico e disilluso, di buona famiglia ma senza affetti, e lo frequenta molto. Quando Aidi gli chiede di rivedersi le cose cambiano. Intanto Martino è arrestato per possesso di droga. Pur rilasciato, si sente sempre più solo e si toglie la vita per risolvere la propria insoddisfazione, compiendo questo terribile atto in una casa per l'ennesima volta vuota d'umanità nonostante, la ricchezza ed ogni comodità materiale.

Lo sfondo cambia: Aidi deve partire per gli Stati Uniti dove rimarrà per un anno e Alex diventa inconsolabile.

L'autore, Enrico Brizzi, ha voluto comunicarci l'importanza del gruppo per un adolescente. Il

libro ruota intorno al tema dell'adolescenza e del disagio giovanile che si intrecciano ad una storia d'amore.

Questo libro mi è piaciuto molto per diversi motivi e lo consiglio a tutti voi: trasmette emozioni e sentimenti coinvolgenti e realistici, il suo maggior pregio è proprio la soffusa carica emozionale e l'intensa espressività emotiva che riesce a trasmettere con facilità.

Brizzi ha saputo scrivere con leggerezza, spontaneità, freschezza riuscendo a non annoiarmi mai.

Mi ha molto disorientato l'immagine di ragazzi non



ancora adulti che sembrano essere gettati in mezzo a gente che di loro non sa quasi niente e che forse non sarà mai in grado di capirli. Il fatto che Alex si svegli diverso dopo aver letto un libro; mi è piaciuto molto perché credo che ogni persona, ogni esperienza, ogni libro ci mutino almeno un po' e contribuiscano a farci diventare ciò che siamo.

Valentina Bovo 3E

Oroscopo dell'amore 2006

Questo oroscopo è stato fatto per divertire quindi non prendetelo troppo sul serio, ma chissà potrebbe svelarvi qualcosa sul vostro carattere che non sospettavate.

ARIETE: Non toccatevi troppo... le corna, perché potrebbero rompersi da un momento all'altro. Perciò legatevi le mani, non si sa mai. Non preoccupatevi: legati i partner vi troveranno allettanti come un panino al salame. Attenzione ai morsi!

TORO: Se avete la testa pesante, non date la colpa ai problemi di cuore: avete mal di testa e basta! Fate lo sbruffone con amici e compagni, ma state attenti prima o poi capiranno che siete solo una grande bufala.

GEMELLI: Quella che vedete a terra è soltanto la vostra ombra e non l'anima gemella. Coraggio! È ora di iniziare le ricerche vere: nello specchio no! Nella macchinetta del caffè...no! Nei bagni...no! Mamma mia se avete gusti difficili.

CANCRO: Se fanno tante ricerche per distruggervi, non arrabbiatevi: non ce l'hanno direttamente con voi. Prima o poi qualcuno vi amerà da morire. Ma ricordiamoci sempre che non bisogna fumare.

LEONE: Siete un po' giù di tono, se aspettate che sia la preda a catturare voi anziché voi lei, morirete di fame nell'attesa. Fatevi belli e mettetevi in mostra, sarebbe gradito anche un po' di possesso nel vostro territorio. Usate le unghie.

VERGINE: Vivete un amore virtuale, ovvero l'altro non esiste, inoltre i computer non sono il vostro forte, ma i dischetti vergini aiutano sempre i propri coetanei in difficoltà. Prima o poi masterizzerete il vostro cd per le nozze.

BILANCIA: Va be' che siete sovrappeso, e avete qualche kg di troppo, non fa niente se avete rotto la bilancia, un suo femore mentre vi prendeva in braccio o se gli avete deformato il materasso nuovo. Siete giovani e vi conviene mangiare a volontà, un consiglio: fate sì che l'altro mangi più di voi, così non vi sentirete in colpa.

SCORPIONE: Il caldo del deserto vi dà alla testa? Vedete una decina di danzatrici del ventre e/o schiavi forzuti e coperti di sudore che vi circondano e

che non aspettano altro di esaudire ogni vostro desiderio? No problem: basta recarsi in piscina e farsi una bella nuotata!

SAGITTARIO: Attenti a dove tirate la freccia: se colpite la persona sbagliata avrete dei guai seri! Indi per cui mettete gli occhiali che vi ha prescritto il dottore e non dite di avere le lenti a contatto: si capisce appena corteggiate il/la Tipo/a più brutto/a della discoteca che non le avete!

CAPRICORNO: Siate più sinceri e dite meno bugie: potrebbe allungarvi il corno, inteso come naso e non come qualcos'altro (mi dispiace di aver infranto le speranze di qualche maschietto). Farete cose assurde, incredibilmente coraggiose e altamente im-

barazzanti. Per amore si fa di tutto e di più.

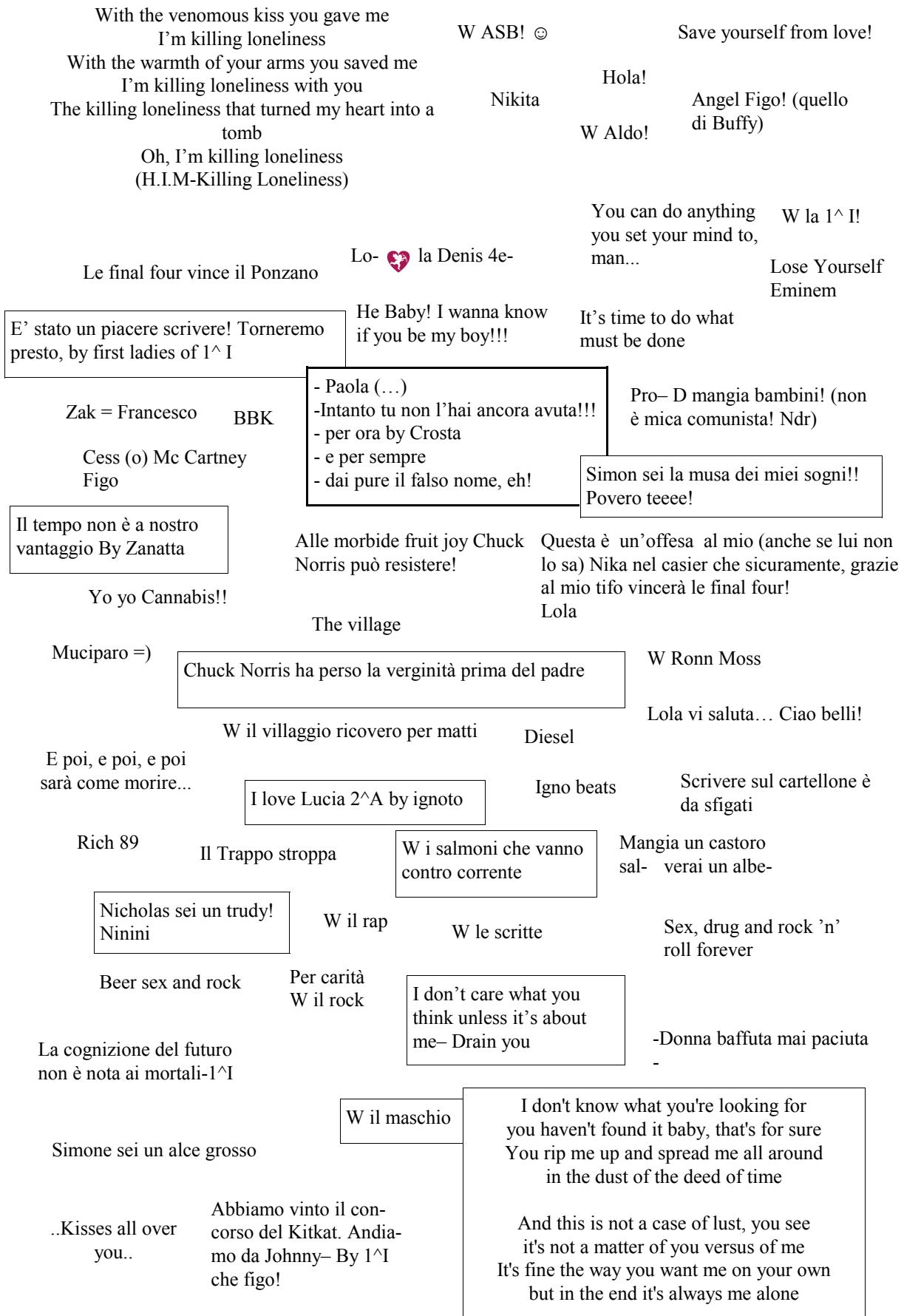
ACQUARIO: Non crederete ancora alle sirene, vero? Siate più realisti. Il mondo è pieno di pesci: le acciughe, i pesci palla, gli squali, ecc.

PESCI: Attenti a non affogare in un bicchiere d'acqua, potreste ritrovarvi nei fondali del nord Atlantico insieme ai resti del Titanic a cantare "My heart will go on" con Leonardo di Caprio. Ogni situazione è risolvibile.

Erika Natale, 5 B



Liberi Pensieri



Pensieri

Don't want to live somebody else's life..

I had a vision I could turn you right
a stupid mission and a lethal fight

If winter comes, can
spring be far behind?
(P.Shelley)

Il puffo puffa la puffa
con occhi puffosi!

-Chi conosce qualche modo per attaccare bottone con un figo bestiale in bus?
-Prendi ago e filo

-I've become so numb
I can't feel you there
I'm becoming this
All I want to do
Is be more like Me
And be less like you!
L.P

I like to complain and do nothing to
make things BETTER!

My whole existence is for your amusement
Here we are now, entertain us
The greatest thing you can learn is just to love
And to be loved in return
-Lola-

Tanto gentile e tanto onesta pare
la donna mia quand'ella altrui saluta,
ch'ogne lingua deven tremando muta,
e li occhi no l'ardiscon di guardare.

Lead the way to my temptation

Imagination is more important than knowledge
(A.Einstein)

-Ti secca accompagnarmi a casa?
-Solo se non piove...

Marin sei figo!

16NO834755

Santa Maria de Filippi prega per noi
uomini e donne!

The first day I ever had was when tomorrow
never came (Smell like teen Spirit, Nirvana)

Anna+Vane=amiche
per sempre! By Vane

Se la tua chitarra si scorda
stona insieme a lei

Amebe! Svegliatevi ragazzi e
datevi una mossa!

Zoo di 105 the best!

Cos'è bamboocha???

Your sweet
666

Don't wake me up too soon
I don't want to see the world
I want to be no one
All I want is just to be
(Sleeping in your hand)

E' meglio bruciare
Improvvisamente
che spegnersi
lentamente

You make me wanna lala...

Chuck Norris prende a calci
rotanti 5 bianchi ogni settimana
solo per dimostrare che non
è razzista!

E' in un giorno di pioggia che ti ho conosciuta
E il vento dell'ovest rideva gentile
E in un giorno di pioggia ho imparato ad amarti
Mi hai preso per mano portandomi via.

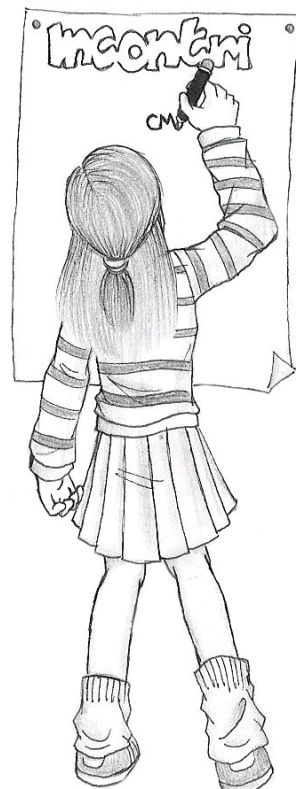
Non sono nessuno per giudicare

Non era l'andar suo cosa mortale
ma d'angelica forma, e le parole
sonavan altro che pur voce umana;

uno spirto celeste, un vivo sole
fu quel ch'i' vidi, e se non fosse or tale,
piaga per allentar d'arco non sana.

Sun felt numb wouldn't it
be fun????
(Sifting)

And I'm losing my favourite game
you're losing your mind again



INcontro

Direttore

Reljic' Sladana 5^A

Vice- direttore:

Bruni Alessandro 5^A

Redattori:

Cancian Carlo Alberto 5^A

Natale Erika 5^B

Trombetta Stefano 4^D

Pozzi Alice 3^F

Crotti Lucia 3^H

Grosso Stella Serena 3^I

Maroni Ilaria 2^A

De Bortoli Vanessa 2^I

Disegnatori:

Villanova Riccardo 5^G

Calò Marta 3^I

Feltrin Francesco 1^L

Collaboratori Esterni:

Mongelli Federico 5^A

Tagliente Giovanni, 5^F

Albrizio Chiara 4^B

Banchieri Filippo 4^B

Ortolan Federica 4^B

Zanin Francesco 4^B

Andreatta Davide 4^D

Bovo Valentina 3^E

Storer Silvia 3^E

Maronese Stefano 3^F

Trapani Lorenzo 3^G

